

Mimmo Jodice. Mediterraneo

a cura di Carlo Sala

Musei Nazionali di Matera – Palazzo Lanfranchi

7 luglio – 8 novembre 2026

“Matera è il luogo ideale per ospitare l’esposizione dedicata a Mimmo Jodice, un appuntamento che arriva nel momento migliore, quello in cui in cui Matera e la Basilicata possono rappresentare l’Italia in tutto il Mediterraneo”.

Lo ha dichiarato il Ministro della Cultura, **Alessandro Giuli**, intervenendo oggi a Palazzo Lanfranchi in occasione dell’inaugurazione di *Mimmo Jodice. Mediterraneo*.

“L’arte assolve a un’alta funzione sociale quando le istituzioni la rendono accessibile e la pongono al servizio delle persone e delle comunità. Non può restare chiusa tra le pareti di una casa o riservata a pochi: deve essere condivisa, vissuta, capace di generare confronto e futuro”, ha proseguito il Ministro.

“Matera dimostra ancora una volta di non vivere il proprio straordinario patrimonio in forma statica. Qui esso diventa partecipazione e confronto. È uno spazio di ricomposizione, nel quale le diverse rive del Mediterraneo possono incontrarsi attraverso la bellezza, l’arte e la memoria”.

Giuli ha quindi richiamato il ruolo della Basilicata e di Matera nel panorama internazionale: “Dalla ricerca di Jodice all’opera di Michelangelo Pistoletto nel complesso rupestre della Madonna delle Virtù, Matera sta delineando un disegno coerente e ambizioso, che consolida la sua vocazione di Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo. Un disegno nel quale la cultura - ha concluso il Ministro - è una leva concreta di cooperazione, sviluppo e pace”.

Così il Direttore Generale dell’Unità di Missione per la Cooperazione culturale con l’Africa e il Mediterraneo allargato, **Angelo Piero Cappello**: *“Le immagini di Mimmo Jodice ci ricordano che il Mediterraneo non è una frontiera che divide, ma uno spazio che unisce: un mosaico straordinario di identità, culture, colori, odori, sensibilità e memorie differenti che trovano, proprio nella loro pluralità, una comune radice. Una radice antica e vitale, splendidamente ramificata nel tempo e nello spazio”.*

Commenta **Davide Rondoni**, Presidente del Museo Nazionale di Fotografia: *“La mostra e il libro, a cui il Munaf collabora con piacere ed emozione, vedono capitali del Mediterraneo dialogare, e Mimmo Jodice è l’artista più indicato per mettere a fuoco questa doppia chance, della Storia e della Fotografia. Un gesto composto e unico di un grande artista che fotografia e Mediterraneo aveva nelle vene. E ancora ce ne fa dono”.*

Dice **Angela Jodice**: *“Nel 1993 Micheal Hoffman ed una giovane Melissa Harris, facendo una ricerca sulla fotografia europea, vennero a trovarci in studio. Mimmo mostrò loro il lavoro sull’archeologia*

e sul Mediterraneo che aveva iniziato. Hoffman rimase entusiasta del progetto, delle stampe e della nuova visione di racconto. Ci chiesero di completare il lavoro per poterlo proporre negli Stati Uniti. Lavorammo intensamente spinti da quel riconoscimento, da un mare all'altro, da una costa all'altra, sempre affascinati da luoghi straordinari.

Quando il Direttore del Philadelphia Museum of Art vide il lavoro rimase senza fiato e lo eravamo anche noi per l'opportunità e per il riconoscimento alla grande arte di Mimmo”.

Dichiara **Antonio Nicoletti**, Sindaco di Matera: *“L'arte della fotografia ha un profondo legame con Matera, non solo perché la città è stata nel mirino di grandi autori del Novecento. È, forse, il rapporto della “città di pietra” con il tempo a costituire il legame più forte con quell'arte che, dal tempo, estrae un momento, fissandolo nella verità di un'immagine.*

Nell'arte di Mimmo Jodice questo rapporto col tempo si moltiplica e si arricchisce di significati. Aveva lavorato a Matera, e oggi il ruolo di “capitale mediterranea” rende questo legame attuale, fino a rendere questa esposizione un'occasione di valorizzazione del patrimonio culturale che accomuna i popoli delle due sponde del Mediterraneo. La mostra propone una riflessione sul rapporto tra memoria, archeologia, paesaggio e civiltà mediterranea, offrendo al pubblico una lettura profonda di un patrimonio storico e culturale condiviso”.

“Nel febbraio 2019 le fotografie di Jodice approdavano a Matera Capitale Europea della Cultura con Le Savoir sur la Falaise, oggi quello sguardo torna nello stesso luogo per aprire un nuovo capitolo. Il 2019 non si è mai chiuso: ha lasciato un metodo e una rete di relazioni che oggi ci consentono di agire come Capitale Mediterranea”, dichiara Rita Orlando, Direttrice Generale della Fondazione Matera Basilicata 2019, che aggiunge: “Jodice usa la luce come Matera usa la pietra, facendo riemergere dall'ombra le statue e le memorie di un susseguirsi di civiltà. In un momento storico dominato dalle fratture, la cultura e il dialogo non sono ornamenti, ma l'infrastruttura vitale su cui poggiare il nostro futuro comune”.

Aggiunge **Raffaella Bonaudo**, Dirigente dei Musei nazionali di Matera - Direzione regionale Musei nazionali Basilicata: *“Palazzo Lanfranchi accoglie con grande soddisfazione la mostra di Mimmo Jodice, maestro della fotografia contemporanea, offrendo al pubblico l'opportunità di confrontarsi con una delle più significative esperienze artistiche del nostro tempo. L'esposizione si inserisce pienamente nel percorso culturale del Museo: come Carlo Levi e Luigi Guerricchio, Jodice compie un viaggio nella memoria, trasformando l'immagine in uno strumento di conoscenza e partecipazione. Le sue fotografie superano la semplice rappresentazione della realtà e invitano ciascuno a riconoscere sé stesso, la propria storia e il proprio rapporto con la comunità. Questo fa di Jodice potenzialmente una parte integrante del patrimonio culturale di Palazzo Lanfranchi”.*

“Nelle immagini del fotografo – si legge nel testo di Carlo Sala che introduce il volume realizzato in occasione della mostra – sono le statue i soggetti connotati dal maggiore pathos espressivo perché i loro volti si caricano di una umanità palpitante dove il bronzo e il marmo perdono l'algida perfezione

formale voluta dai loro anonimi autori e si fanno materia emotiva capace di trasmettere una varietà di sentimenti che dall'uomo antico risuona nelle coscienze di quello contemporaneo."

*"Il mare è vissuto da Mimmo Jodice come uno sbocco a una specie di saluto – scrive **Predrag Matvejević** nel suo contributo scritto all'epoca e ora riproposto nella riedizione da parte di Marsilio – un'isola al largo, un porto di pace, in grado di accoglierci alla fine di un periplo. La speranza là è ancora ammessa. Là termina il malessere, si dissolve l'angoscia. La luce è a volte intensa, a volte fragile, delicata. Il sole viene osservato con pietà [...]. La geometria è figlia del Mediterraneo. Anche le distruzioni continuano a conservarne le tracce. In ciascuna delle sue fotografie Jodice ricerca almeno un frammento di superficie dove sia rimasta una disposizione ordinata o regolare."*

*"Il suo sguardo sulle onde dello Ionio e del Tirreno, sulle cadenti murature di Ostia o di Pergamo, sui volti di pietra e di bronzo di Pompei e di Ercolano – ricorda **Salvatore Settis** nello scritto dedicato a Mimmo Jodice nel 2016 e nel 2020 e anch'esso presente nella riedizione – ha un respiro di ampiezza inconsueta. [...] Pochi fotografi hanno saputo mostrare quanto lui che la fotografia non è registrazione, ma interpretazione e ri-creazione della realtà che ci circonda; che l'istante in cui l'obiettivo scatta può essere moltiplicato e scomposto, in una sorta di fissione dell'atomo che è materia dell'esperienza e dell'immaginazione."*